

navano, rendendo in tal modo la vita del Governo sempre attentissima e rivolta esclusivamente al bene della Patria. Con un tale personaggio nelle sue file, l'opposizione propugnò per molti anni la riforma, il progresso, la politica nazionale, preparando così il Risorgimento e l'unificazione d'Italia. Per quanto l'opposizione parlamentare contasse a quei tempi anche altri buoni uomini, era sempre delegato il Pescatore a proporre, svolgere e sostenere i principi su questioni di riforme, di progresso, insomma su tutte quante le discussioni concernenti legislazione civile, politica ed economica, nonché gli ordinamenti e l'amministrazione dello Stato. I giornali dei vari partiti e delle varie tendenze, pur alle volte non concenzienti pienamente nelle opinioni e nelle teorie svolte dal Pescatore, e pure tra l'urto continuo delle passioni politiche, non mancavano però di lealtà nella critica della materia propugnata, accuratamente studiata e svolta. Nei documenti storici e cioè negli *Atti del Parlamento Subalpino*, nelle materie più gravi, sempre si nota la controversia tra il Conte Cavour ed il Pescatore.

Dice il Bertolotti che: «la sorte delle opposizioni parlamentari è di perdere il più delle volte, ma, perdendo, vincere sempre: la sconfitta sta nel vedersi abitualmente respinte le loro proposte, la vittoria nell'impressionare, nell'intonare a poco a poco, il loro spirito nella maggioranza vincitrice, trasformandola insensibilmente». In tal modo il Pescatore, colla sua faconda parola, col fervido spirito scrutatore, teneva sempre sull'avviso il Governo, il quale era costretto ad usare tutta la diligenza e la disciplina per evitare errori togliendo l'arma della critica e della discussione all'opposizione, arma appoggiata su fatti concreti.

Le lotte tra la maggioranza e l'opposizione erano continue, e da questi conflitti, ne risultava sempre una azione lenta, ma continua ed efficace, che inevitabilmente contribuiva alla buona causa dell'interesse della Patria. Né sempre le proposte del Pescatore, in rappresentanza dell'opposizione, venivano senz'altro respinte, ma le più ragionevoli e giuste venivano prese in seria considerazione, ed alcune di queste proposte anzi ottennero insigni trionfi con grande profitto della vita pubblica.

Scorrendo gli *Atti del Parlamento Subalpino* si nota anzitutto la grande dignità e costituzionalità nei rapporti tra la maggioranza e l'oppo-

sizione, cosa che certamente va ad onore di quegli uomini che sedettero in Parlamento e che iniziarono la vita pubblica in Italia al suo scorgere, dando così un esempio non trascurabile del come si dovrebbero comportare gli uomini nei loro rapporti di vita sociale e civile. Spirito di civismo dunque e grande buon senso spingeva in quei tempi gli uomini a curare la pubblica amministrazione.

In merito ai trionfi ottenuti dall'opposizione, il Bertolotti cita che tra le proposte che si leggono negli *Atti del Parlamento*, una riguardava la professione dei *Procuratori* intesa alle cosiddette *piazze*, che procuravano le pratiche della clientela a quegli avvocati che sapevano accaparrarsene le grazie. Ora, questi

*Procuratori* costituivano una forte corporazione, temuta e potente, sia per i guadagni che per le aderenze. Tra queste corporazioni e gli avvocati che sedevano in Parlamento, correivano intime relazioni e forti vincoli, tanto che le migliori cause erano conferite ad essi. Ma non solo la maggioranza cercava di non ostacolare palesemente questi favoritismi, ma vi fu un momento in cui lo stesso Cavour, non persuaso certamente, ma per amore di concordia ministeriale, aveva consentito un progetto di legge, presentato in Parlamento dai suoi colleghi, per il quale le *piazze* venivano ordinate ed anche fortificate nella loro posizione di favoritismo. Il Pescatore insorse contro questo progetto, intendendo che il vincolo delle *piazze* fosse ritenuto libero ed aperto a chiunque volesse parteciparvi, in modo che anche i modesti avvocati patrocinanti che non venivano favoriti dai *Procuratori*, potessero liberamente esercitare la loro nobilissima professione in favore della clientela che a loro si rivolgesse senza tema di incontrare ostacoli nello svolgimento delle pratiche. Dapprima il Cavour, di fronte a tanta ragionevolezza tentennò, ma poi apertamente, a dispetto dei suoi stessi colleghi del Governo, aiutò il Pescatore che vinse la prova, dopo non poche sessioni parlamentari. Il progetto venne respinto non solo, ma una legge affrancò dal vincolo delle *piazze* la professione di avvocato. E questa vittoria non fu certamente disprezzabile per l'opposizione.

Altra piena soddisfazione ottenne il Pescatore sulla questione dell'enfitensi, i cui vincoli nelle provincie del Regno Subalpino, ingombravano un gran numero di terreni, donde infiniti liti tra proprietari confinanti. Il Ministero, per natura